

per arrivare alla cancellazione del debito dei paesi più poveri era univoca e indiscutibile. Nello stesso tempo, però, ricordo al collega Giovanni Bianchi che il lungo dibattito che si tenne allora, con la partecipazione attiva del precedente Governo, aveva messo anche in luce come, con il buon senso, si potessero fare tante cose ma che, al di là di una certa azione, osare di più o fare di più rispetto a ciò che si decise assieme di fare — e, ripeto, era una posizione che fu resa evidente anche dal Governo di allora — avrebbe significato, purtroppo, andare contro la volontà stessa di proporre almeno un abbozzo di soluzione al problema dei paesi poveri. Volere — come qualcuno fa oggi — andare oltre i punti su cui si raccolse il consenso la volta scorsa, non significa forzare la mano all'uno o all'altro, ma significa correre il rischio di non fare gli interessi di quegli stessi paesi per cui si vorrebbe agire.

Su tale argomento è stato molto chiaro l'intervento svolto ieri dal ministro. Egli ha sottolineato come, di fatto, vi siano tre richieste fondamentali: la cancellazione integrale dei crediti della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale; l'estensione del negoziato anche ai paesi a medio reddito; la richiesta di un arbitrato internazionale. Poiché ieri sera il ministro ha svolto il suo intervento in ora avanzata, non tutti i colleghi hanno potuto essere presenti. Vorrei, dunque ripetere le argomentazioni che ci spingono ad insistere nel far riflettere i proponenti di mozioni che toccavano tale argomento, sulla loro volontà e sul da farsi.

Per quanto riguarda la cancellazione integrale, il ministro ha evidenziato come eventuali cancellazioni debitorie totali — non era un'opinione del ministro, ma erano documenti ufficiali pubblicizzati da parte del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale — non solo non eliminerebbero il rischio, per i paesi più poveri, di ricominciare una nuova spirale debitoria, ma, addirittura, renderebbero impossibile (e ricordo che anche il sottosegretario Serri lo disse in Commissione con estrema franchezza) ad altre istituzioni, alla stessa Banca mondiale ed al

Fondo monetario, continuare a finanziare con le proprie risorse i programmi di quegli stessi paesi. A questo proposito — ed il provvedimento finale che fu approvato dal Parlamento ne teneva conto — dobbiamo tenere in considerazione che alcuni dei paesi fortemente indebitati si sono trovati in quella posizione anche perché alcuni dei loro governi, non sempre in maniera coscienziosa, hanno utilizzato le risorse.

Il timore che, a quell'epoca, tutti condividemmo era che l'azzeramento del debito, se non controllato e verificato — in altre parole se non accompagnato —, avrebbe potuto significare non una rinascita economica del paese e degli strati più poveri della popolazione, ma — in alcuni casi, per fortuna speravamo e speriamo sparuti — il rilancio delle importazioni di armamenti.

**PRESIDENTE.** Pregherei i colleghi di spegnere i telefonini, perché, se accesi, producono un risultato che tutti potete ascoltare. Non vorrei che fosse quello del ministro Giovanardi, lo riterrei disdicevole per le istituzioni e per il Governo.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** No, no, non è il mio!

**PRESIDENTE.** Per favore, vi invito nuovamente a spegnere i telefonini, altrimenti saremo continuamente disturbati.

Proseguia pure, onorevole Rivolta.

**DARIO RIVOLTA.** Per quanto riguarda l'estensione della cancellazione del debito dei paesi a medio reddito, fu fatto osservare anche ieri come ciò, al di fuori di un contesto internazionale che lo concordi, possa significare un atto anziché di giustizia, di profonda ingiustizia, che finirebbe per penalizzare — naturalmente in modo involontario — proprio quei paesi che sono maggiormente indebitati e che hanno maggiori necessità.

Infine, per quanto riguarda la proposta di un arbitrato internazionale per affrontare questo problema, si chiedeva che

fosse equo e trasparente: tutto ciò è di per sé inaccettabile, perché significherebbe che quanto è stato fatto finora non è stato predisposto da un sistema, da un accordo internazionale giusto, trasparente, ma, soprattutto, equo.

Ho citato e sottolineato soltanto questo punto del debito estero perché, come per gli altri temi che sono previsti nelle varie mozioni, dobbiamo saper distinguere, tutti insieme, tra quello che sarebbe il nostro desiderio più profondo, condiviso a livello umano e umanitario da tutti, e le vie veramente praticabili.

Proprio per questi motivi e partendo dal presupposto che tutti insieme con grande senso di responsabilità si debba cercare di ottenere il massimo dell'ottenibile, ma sapendo che, purtroppo, non tutto è ottenibile, ritengo che i firmatari di alcune mozioni debbano tenerne conto e valutare se non sia possibile modificarle in parte, acconsentendo alla proposta venuta dal Governo di salvaguardare alcuni punti non solo condivisibili — come lo potrebbero essere anche altri — ma, soprattutto, fattibili.

Voglio chiudere questo intervento esprimendo una piccola preoccupazione, che mi è derivata dall'ascoltare le parole del collega Mantovani del gruppo di Rifondazione comunista, il quale ha citato — in un modo direi del tutto innocente — come per potersi fare sentire dai *media* sia, forse, necessario (non lo auspicava, ma lo citava) essere in una situazione in cui si debbano lanciare i sassi.

RAMON MANTOVANI. Non è vero !

DARIO RIVOLTA. Credo che l'onorevole Mantovani non invitasse affatto a lanciare i sassi, anzi lui stesso aveva premesso che la manifestazione sarà pacifica.

RAMON MANTOVANI. È colpa dei *mass media* !

DARIO RIVOLTA. Tuttavia, a fronte di queste sue parole mi sento di esprimere una preoccupazione che spero verrà velocemente fugata, magari dallo stesso col-

lega: alcuni avvenimenti svoltisi in questi giorni, certe dimostrazioni, certi atti, le prove per la manifestazione che i giornali hanno riferito essersi tenute a Milano, ebbene davanti a queste parole o preoccupazioni del collega Mantovani, quegli atti dimostrativi, le prove generali della manifestazione che simulava anche scontri con la polizia, non vorrei che possano assumere un significato diverso da quello che fino a questo momento ero stato portato a dare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, la prossimità della pausa meridiana impone, a questo punto, di essere veloci. Ciò nonostante, mi fa piacere ascoltare, da ex deputato dell'opposizione e ora di maggioranza, almeno da una parte dei colleghi dell'attuale opposizione, una presa d'atto della disponibilità al dialogo dimostrata da questa nuova maggioranza e dal Governo. È un segno di responsabilità al quale noi dobbiamo rispondere con altrettanta attenzione e disponibilità, in quanto ritengo che, specialmente su questioni di politica estera, questo sia il modo di agire nonché di proseguire su una strada che, qualche volta, non ci vede sulle stesse posizioni, ma sicuramente con delle convergenze su temi importanti.

Certo non posso dimenticare — e questa sarà la mia unica battuta polemica — alcune dichiarazioni rese nella recente campagna elettorale, nelle quali si affermava che, se avesse vinto il centrodestra, saremmo stati emarginati. Non mi pare che il nostro paese sia emarginato e non soltanto in vista del G8, ma soprattutto per la qualità del dibattito che si è svolto in questi due giorni in quest'aula.

Ritengo che, tutti insieme, stiamo facendo un cammino di maturità. Una maturità che si esprime nell'attenzione da parte della maggioranza e da parte — specialmente in questo caso — del ministro degli affari esteri, verso quelle non dico legittime, ma comprensibili perplessità su alcuni aspetti del G8 o sul metodo, più che

sul G8 stesso, che alcuni grandi della terra possano riunirsi e, quindi, dettare le linee dell'organizzazione mondiale. Per questo motivo ritengo sia stato utile da parte del Governo dimostrare immediatamente una certa apertura, che deve condurre l'esecutivo a discriminare subito fra coloro che vogliono discutere (ed è giusto che si discuta) e coloro che vogliono atti violenti. Con tali soggetti io chiedo che vi sia una chiusura e anche una certa durezza di intervento, al fine di estirpare un metodo di violenza, inaccettabile da parte di tutte le forze politiche.

Certo, abbiamo anche noi qualche perplessità. Difficile non provare diffidenza verso quelle frange che, domenica scorsa, a Milano, hanno addirittura organizzato la preguerriglia dimostrativa ed organizzativa. Mi auguro che sia forte l'intervento su tali vicende che vanno, poi, a distruggere quello che, in positivo, altri gruppi, altre forze politiche, legittimamente vogliono dimostrare, esprimendo legittimamente il loro dissenso.

Ma siamo in dichiarazione di voto, dunque, annuncio, a nome dei colleghi di Alleanza nazionale, il voto favorevole alla mozione Elio Vito ed altri n. 1-00013, sottoscritta per il nostro gruppo dall'onorevole La Russa. Sarà un voto favorevole, soprattutto convinto, in quanto si tratta di una mozione chiara, che indica alcuni impegni che sono non soltanto già compresi, in parte, nel programma di Governo, ma che impongono all'esecutivo, in occasione dei prossimi vertici, di adoperarsi affinché sia promossa dall'Italia una posizione di apertura verso altre nazioni e soprattutto, un'attenzione maggiore da parte dell'Europa nel suo complesso nei confronti del G8 e dei futuri adempimenti. Noi dobbiamo percorrere questa strada e mi auguro che l'Italia, dal punto di vista della politica estera, sia capace — signor ministro — di fare cose nuove, importanti, al fine di acquisire maggiore visibilità. Come sottolinea il ministro dell'ambiente, la disponibilità che questa mozione esprime nei confronti di un'adesione ai trattati sottoscritti a Kyoto, nei quali si chiede un coinvolgimento degli Stati Uniti,

è un altro aspetto che ritengo importante. Non dobbiamo porci in posizioni antitetiche agli Stati Uniti d'America, ma dobbiamo chiedere a quel paese di porre attenzione a tali problematiche, perché i loro diritti sono anche dei doveri, come hanno diritto di potersi espandere anche i nuovi paesi che vogliono affacciarsi legittimamente ed uscire dalla soglia della povertà.

Dunque, preannuncio il voto favorevole a questa mozione, ma occorre prestare attenzione anche alle mozioni di altri gruppi politici. Mi riferisco, significativamente, alla mozione che vede come primo firmatario l'onorevole Burlando, che si caratterizza con delle sottolineature interessanti che assolutamente non vogliamo eludere. Certo, riteniamo che le nostre non siano state, come maggioranza, delle dichiarazioni declamatorie e generiche, ma reputiamo, invece, che siano state precise e ci ha fatto un po' sorridere, poco fa, ascoltare una collega che, anche in questa discussione, è riuscita ad inserire il conflitto di interessi. È proprio con il discorso dell'insalata russa che va bene con tutti i piatti, purché se ne parli! Qui stiamo parlando di cose più serie. Certo, voteremo contro le mozioni che chiedono di annullare il G8 — e che, a mio avviso, sono al di fuori del tempo —, ma ci resta, in conclusione, da fare una constatazione politica della serietà di questo dibattito, di aperture che si sono manifestate.

In sintesi, l'Italia vuole essere protagonista sullo scenario europeo e mondiale. L'Italia, però, deve anche assumersi delle responsabilità! E, permettetemi, colleghi, anche questo Parlamento deve esprimere posizioni e deve assumersi responsabilità, perché noi non vogliamo che su tali temi sia soltanto il Governo a doversi muovere, ma anche questo Parlamento.

Ringrazio il ministro degli affari esteri che oggi pomeriggio verrà in Commissione esteri per presentarci con maggior dettaglio alcune linee programmatiche del Governo; questo è il coinvolgimento che il Parlamento deve avere nei confronti della politica estera del Governo, questo è il nostro compito e il nostro impegno ed è

per questo che annunciamo il voto favorevole sulla mozione Elio Vito ed altri n. 1-00013 da noi sottoscritta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parodi. Ne ha facoltà.

**EOLO GIOVANNI PARODI.** Signor Presidente, colleghi, al di là dei contenuti del dibattito e delle mozioni, al di là, vi assicuro, dell'informazione genetica di essere genovese, volevo lanciare un appello, un messaggio di tranquillità, di invito ad abbassare i toni terroristici, di garanzia di sicurezza verso i cittadini genovesi, verso i residenti genovesi, verso i tanti anziani che da mesi soffrono la globalizzazione delle paure.

Mi auguro che il Governo ascolti dalle camere di commercio, dalle associazioni dei commercianti ed artigiani, dai professionisti le motivazioni per una maggiore tutela di chi starà a Genova e dovrà — e auguriamoci che non avvengano incidenti — subire qualcosa che non ha l'obbligo di subire. A loro, penso che debba andare, da parte della Camera, l'auspicio di una pacificazione da parte di tutti (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**RENZO INNOCENTI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RENZO INNOCENTI.** Signor Presidente, intervengo per proporre a lei ed all'Assemblea un criterio al quale attenerci per le votazioni. Credo sia utile partire dagli argomenti più specifici per passare poi a quelli più generali; concretamente, quindi, proporrei di iniziare dalle mozioni relative alla Tobin tax, di passare successivamente a quelle relative al protocollo di Kyoto e di lasciare per ultima la questione del vertice G8, perché riassume una posizione più generale sulle questioni politiche.

Mi scusi, signor Presidente, farei anche un'altra proposta, che rimane valida qualunque sia la decisione che lei assumerà, relativa alla votazione della mozione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010, sulla Tobin tax; proporrei ai presentatori una votazione per parti separate, distinguendo la parte motiva dal dispositivo.

**FRANCESCO GIORDANO.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, intervengo solo per affermare che, secondo noi, c'è un'inesattezza nelle affermazioni dell'onorevole Innocenti; per noi, infatti, le mozioni sul vertice G8 non riassumono il dibattito precedente; se questo non è chiaro, sorgerebbe un problema.

**PRESIDENTE.** Onorevole Giordano, ne prendo atto.

Se non vi sono obiezioni, procederemo prima alla votazione delle mozioni concernenti la Tobin tax, poi di quelle riguardanti il protocollo di Kyoto, infine di quelle relative al vertice G8.

Avverto che è stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

### **(Votazioni)**

**PRESIDENTE.** Passiamo, dunque, alla votazione delle mozioni riguardanti in modo prevalente l'introduzione dell'imposta sulle transazioni finanziarie (Tobin tax).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Crucianelli ed altri n. 1-00009, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	458
Votanti .....	453
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	227

Hanno votato *sì* ..... 216  
 Hanno votato *no* ... 237

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

GIOVANNA MELANDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Intervengo per segnalare il mancato funzionamento del dispositivo della mia postazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Prendo altresì atto che non hanno funzionato le postazioni di voto degli onorevoli Cossa e Romani.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ci sono problemi anche in questo settore.

PRESIDENTE. Bisogna stare attenti a segnalare per tempo gli eventuali blocchi. Prima di chiudere la votazione della mozione successiva mi premurerò di guardare meglio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della mozione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione in blocco.

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	482
Votanti .....	284
Astenuti .....	198
Maggioranza .....	143
Hanno votato <i>sì</i> .....	26
Hanno votato <i>no</i> ...	258

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della mozione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	478
Votanti .....	474
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	238
Hanno votato <i>sì</i> .....	216
Hanno votato <i>no</i> ...	258

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Passiamo ai voti sulle mozioni riguardanti in modo prevalente la ratifica del Protocollo di Kyoto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Calzolaio ed altri n. 1-00003, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

MARCO BOATO. Se è accettata dal Governo, la potete votare !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	493
Votanti .....	242
Astenuti .....	251
Maggioranza .....	122
Hanno votato <i>sì</i> .....	242

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Giordano ed altri n. 1-00004, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono due postazioni in blocco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	489
Votanti .....	303
Astenuti .....	186
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì .....	34
Hanno votato no ...	269

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo ai voti sulle mozioni riguardanti in modo prevalente il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri del G8.

Comunico che il presidente del gruppo di Forza Italia ha chiesto di votare, per ciascuna mozione, gli impegni accettati dal Governo separatamente da quelli non accettati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Boato ed altri n. 1-00001, e limitatamente, per la parte dispositiva, ai capoversi terzo, quarto e settimo, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	493
Votanti .....	239
Astenuti .....	254
Maggioranza .....	120
Hanno votato sì .....	230
Hanno votato no ...	9

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui restanti capoversi primo, secondo, quinto, sesto e ottavo del dispositivo della mozione Boato ed altri n. 1-00001, non accettati dal Governo.

MARCO BOATO. Ed anche le premesse.

PRESIDENTE. Le premesse le abbiamo già votate nella prima parte.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	495
Votanti .....	494
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	248
Hanno votato sì .....	219
Hanno votato no ...	275

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Boato ed altri n. 1-00005 e limitatamente, per quanto riguarda il dispositivo, alla parte relativa alla conferenza di Kyoto contenuta nel primo capoverso, ed al secondo capoverso, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	498
Votanti .....	234
Astenuti .....	264
Maggioranza .....	118
Hanno votato sì .....	233
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Vorrei ricordare visto, che molte postazioni di voto sono in blocco, che il pulsante va premuto dopo che sul tabellone è comparsa la scritta: «Votazione aperta». È evidente che, in caso contrario, non ci si può lamentare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del primo capoverso del dispositivo della mozione Boato ed altri n. 1-00005, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	497
Votanti .....	487
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	244

Hanno votato *sì* ..... 222  
 Hanno votato *no* ... 265

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Burlando ed altri n. 1-00008 e limitatamente, per quanto riguarda la parte dispositiva, ai capoversi dal primo al quinto e dal settimo al decimo, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	503
Votanti .....	249
Astenuti .....	254
Maggioranza .....	125
Hanno votato <i>sì</i> ....	238
Hanno votato <i>no</i> ...	11

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul restante resto capoverso del dispositivo della mozione Burlando ed altri n.1-00008, non accettato dal Governo.

ELIO VITO. Signor Presidente, è precluso.

PRESIDENTE. A me non risulta precluso.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	484
Votanti .....	481
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	241
Hanno votato <i>sì</i> ....	214
Hanno votato <i>no</i> ...	267

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

GIUSEPPE CAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CAMO. Signor Presidente, vorrei segnalarle che il mio dispositivo di voto non ha funzionato; avrei voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione dei colleghi presentatori della mozione che ci troviamo di fronte ad un problema derivante dal mettere in votazione due ordini di impegni al Governo. La prima parte riguarda le questioni legate al vertice dei G8, ma nella seconda parte ci sono tre punti che riguardano le questioni di Kyoto. Sicuramente non è un problema di preclusione formale, è un problema di sostanza. Avendo già approvato la questione relativa a Kyoto, chiedo ai colleghi di espungere dal loro testo i tre punti legati all'impegno al Governo, rispetto alle questioni di Kyoto. L'Assemblea ha infatti affrontato questo problema poco fa.

PRESIDENTE. Noi stavamo mettendo in votazione la mozione Mantovani.

RENZO INNOCENTI. Quello che ho detto vale per la successiva mozione, mi scuso con lei Signor Presidente.

PRESIDENTE. In ogni caso per la mozione Mantovani è precluso l'impegno al Governo a cancellare la riunione del G8 di Genova, poiché abbiamo già votato.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, se lei dichiara preclusa quella parte

del nostro dispositivo, allora la votazione non si è svolta in modo regolare perché, in tal caso, si sarebbe dovuto mettere in votazione prima la mozione più distante, che indubitabilmente è la nostra. Pertanto, visto che non siamo in una sede nella quale bisogna convocare il G8 o dare una direttiva al Governo affinché lo convochi, e poiché chiediamo, al contrario di tutte le altre mozioni, di cancellare il G8, le chiedo di lasciare integro il nostro testo degli impegni al Governo per proporlo all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mantovani, abbiamo seguito l'ordine di presentazione delle mozioni. Si sta parlando della conferma del vertice del G8, per cui credo che abbiamo proceduto con assoluta linearità.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00012, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	488
Votanti .....	453
Astenuti .....	35
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì .....	15
Hanno votato no ...	438

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Azzolini non ha funzionato.

Passiamo alla votazione della mozione Elio Vito ed altri n. 1-00013, a cui si riferiva l'onorevole Innocenti.

**LUCA VOLONTÈ.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, intendiamo togliere da questa mozione l'ultimo capoverso del dispositivo, a partire dalle parole « A ricercare ogni utile stru-

mento volto a coinvolgere i cittadini ... » fino alle parole « nella riduzione delle emissioni di gas nocivi ».

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Elio Vito ad altri n. 1-00013, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	495
Votanti .....	363
Astenuti .....	132
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	273
Hanno votato no ...	90

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lupi non ha funzionato e che avrebbe voluto votare a favore.

### **Sui lavori del Parlamento in seduta comune.**

**PRESIDENTE.** Avverto che, su richiesta della Presidenza del Senato, nella seduta comune del Parlamento convocata per domani alle ore 15, la chiama avrà inizio dagli onorevoli deputati.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15,05.**

### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro delle attività produt-

tive, del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del ministro della giustizia, del ministro della sanità, del ministro del lavoro e delle politiche sociali e del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

**(Tutela della libertà di mercato  
nel settore energetico — n. 3-00059)**

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Guido Giuseppe Rossi n. 3-00059 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1), di cui è cofirmatario.

UGO PAROLO. Signor ministro, considerate le recenti vicende che hanno interessato gruppi finanziari ed industriali di primaria importanza, quali Mediobanca e FIAT, e le conseguenze che deriveranno sugli assetti finanziari, borsistici ed industriali del paese, nonché la necessità di dare trasparenza alle procedure che sono state seguite, e vista anche la partecipazione di un importante gruppo industriale straniero all'operazione, le chiediamo quali misure intenda adottare il Governo per garantire, ovviamente nel rispetto delle regole della libertà di mercato e di impresa, i benefici agli utenti di prodotti energetici ed impedire ogni situazione monopolistica capace di influire negativamente sui benefici sopra citati.

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevoli interroganti, le recenti vicende che hanno portato al lancio dell'OPA sui titoli della Montedison ed Edison sono avvenute nel pieno rispetto della normativa italiana. Le preoccupazioni espresse in relazione al fatto che l'operazione ha interessato un settore strategico per l'intero sistema economico nazionale, quale quello energetico, possono

essere ridimensionate, considerando che l'assetto normativo e regolamentare in Italia, che si intende promuovere, mira ad assicurare nel tempo ai consumatori la massima disponibilità di energia, a condizioni economiche comparabili a quelle delle altre nazioni europee. I consumatori di energia elettrica potranno ottenere rilevanti vantaggi dallo sviluppo della concorrenza nel settore in termini di qualità e costo dell'approvvigionamento energetico.

Il caso in questione non sembra paventare il rischio della creazione di una condizione di monopolio nella generazione di energia elettrica che possa recare svantaggi ai consumatori. La struttura del settore della generazione di energia elettrica, a regime, quando cioè Enel avrà completato la cessione delle Gemco e quando gli impianti saranno stati trasformati, è di un'ipotesi di crescita della domanda di energia elettrica in linea con il passato e che non dovrebbe vedere alcun operatore detenere una quota di mercato superiore al circa 35 per cento; al contrario, il numero di operatori elettrici presenti nel mercato italiano è destinato ad aumentare.

Un rischio per lo sviluppo funzionale della concorrenza nel settore elettrico italiano può verificarsi nel caso in cui i monopolisti elettrici in altre nazioni praticino una concorrenza molto aggressiva nel mercato liberalizzato, facendo leva sulla rendita monopolistica che ottengono nel loro mercato di origine, ancora chiuso alla concorrenza. Politiche di questo tipo provocano un abbassamento dei prezzi del mercato competitivo, ma, nel lungo termine, possono essere dannose in quanto scoraggiano nuovi investimenti e provocano l'abbandono del mercato da parte dei concorrenti non in grado di sostenere a lungo prezzi non remunerativi.

È interesse del Governo italiano, dell'autorità italiana di settore e di quella della concorrenza, nonché delle stesse istituzioni europee, monitorare affinché tali comportamenti anticompetitivi e considerati illegittimi, in quanto conseguenza

dello sfruttamento abusivo di una posizione dominante, non siano posti in essere nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di replicare.

UGO PAROLO. Signor ministro, prendiamo atto della risposta. In ogni caso, vogliamo ribadire alcune questioni peraltro da lei citate con competenza. In primo luogo, a noi della Lega nord sta a cuore che questa operazione finanziaria e industriale, condotta dalla FIAT e dai suoi partner, possa realmente produrre nel tempo reali benefici per i cittadini, sia in termini tariffari sia in termini di qualità del servizio.

La questione non è scontata se si tiene conto che il settore dell'energia elettrica non è remunerativo al pari di altri settori energetici, quali ad esempio il gas o il ciclo integrato delle acque. Pertanto, deve nascere un'azione politica forte del Governo, del nostro Governo, a tutela di questi principi.

In secondo luogo, ci preme far presente che è necessario salvaguardare il nostro patrimonio energetico nazionale e che esiste — lei lo ha già citato — il reale pericolo che la partecipazione di colossi internazionali, che hanno il vantaggio di operare in regime di monopolio, possano vincere gare nel nostro paese operando in regime di *dumping*. Questo, di fatto, si sta già verificando in altri settori energetici. Se pensiamo all'applicazione della legge Galli sul ciclo integrato delle acque, ci rendiamo conto che alcuni nostri comuni hanno già dovuto cedere il loro patrimonio a società straniere che stanno operando, di fatto, in regime di *dumping*, quindi in regime di perdita, pur di scoraggiare la concorrenza. Le conseguenze di questo modo di operare sono facilmente intuibili.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, la invito a concludere.

UGO PAROLO. Ribadiamo che siamo favorevoli alla liberalizzazione del mercato dell'energia e alla privatizzazione, ma con

regole certe che tutelino i cittadini e che diano garanzie per la tutela del nostro patrimonio energetico.

**(Stato dei lavori di ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria — n. 3-00052)**

PRESIDENTE. L'onorevole Cardello ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00052 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2), di cui è cofirmatario.

FRANCO CARDIELLO. La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, da anni sono in corso i lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e i costi sono lievitati a circa il doppio di quelli iniziali. Allo stato il tratto Pontecagnano-Eboli-Campagna è percorribile in ambo i sensi a corsia unica con una segnaletica insufficiente e un manto stradale, in alcuni tratti, inadatto alla circolazione.

In tempi normali detto tratto è impercorribile per le lunghe code che si formano a causa dei lavori. Con l'approssimarsi della stagione estiva gli automobilisti rischieranno di rimanere intrappolati per lunghe ore in quanto detta arteria accede agli svincoli verso la costiera cilentana e calabrese. Vorremmo sapere per quale motivo i costi iniziali sono raddoppiati e se, in tempi brevi, aumentando eventualmente il personale lavorante, possano essere riaperte le corsie in fase di ultimazione per evitare i disagi che ho illustrato.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha condotto una precisa ricognizione, sulla base di dati concreti ed aggiornati, circa il costo complessivo dei lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, la consistenza dei

finanziamenti disponibili e lo stato di avanzamento fisico e finanziario dell'intervento. Sono stati chiesti chiarimenti all'ANAS in ordine alle problematiche che hanno portato ad una sostanziale variazione dell'importo inizialmente quantificato e ai ritardi nell'esecuzione che hanno spostato il termine previsto per l'ultimazione dal 2003 al 2005.

I dati del 1997 stimavano l'investimento necessario in circa 6 mila 400 miliardi di lire, prevedendo esclusivamente lavori di messa in sicurezza, comprendenti interventi di rettifica, di viziosità planimetriche, ampliamento di tratti in curva e, prevalentemente, ammodernamenti in sede. Nel corso dell'avanzamento dell'iter progettuale, viste le nuove esigenze determinate dall'incrementato flusso di traffico e, in particolare, dalla necessità di adeguamento dell'infrastruttura alla normativa CNR, si è invece operata la scelta di procedere ad un completo ammodernamento di itinerario da cui è derivata la nuova quantificazione del costo dell'opera a lire 11 mila 300 miliardi. Detto importo è stato individuato a seguito della redazione delle progettazioni definitive e di parte di quelle esecutive.

Allo stato attuale, i cantieri in corso sono 28, di cui 9 verranno chiusi per ultimazione dei lavori entro il corrente anno.

Per quanto attiene al prossimo esodo estivo, l'ANAS ha garantito che l'area salernitana, la quale nel passato ha creato intralci alla scorrevolezza del traffico, non sarà più soggetta a restringimenti di sezione garantendo così la doppia corsia per ogni senso di marcia.

L'ANAS ha precisato, inoltre, che la tratta Eboli-Campagna risulta già fruibile senza impedimenti; parimenti anche la tratta Pontecagnano-Eboli sarà completamente fruibile entro il corrente mese di luglio.

Comunico, infine, che l'ANAS ha predisposto il cosiddetto programma integrato per la gestione dell'esodo estivo concepito con un'ottica che dà rilievo sia alle analisi

dei flussi del traffico sia a concreti interventi su strada quali il pilotaggio del traffico ed itinerari alternativi locali.

Il programma prevede, inoltre, concreta attività di informazione e di assistenza ai viaggiatori, mediante la distribuzione di opuscoli informativi...

PRESIDENTE. Ministro Lunardi, la prego di avviarsi alla conclusione.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. ... mediante la predisposizione di numerosi punti di ristoro, il potenziamento del servizio di polizia stradale effettuato dall'ANAS, nonché il potenziamento delle centrali operative compartimentali e di informazione radiofonica.

PRESIDENTE. L'onorevole Cardiello ha facoltà di replicare

FRANCO CARDIELLO. Signor Presidente, signor ministro, mi ritengo in parte soddisfatto in quanto le notizie che lei ha dato ci confortano, nel senso che, per la fine di agosto, riteniamo che le due corsie di percorrenza tra Eboli, Contursi e Campagna siano percorribili a doppio senso. È un piacere per la popolazione del salernitano ma anche per tutti coloro che si recheranno in Calabria verso la costiera cilentana.

Tengo, però, a sottolineare che l'ANAS, durante questi anni — e mi auguro nel futuro prossimo — aumenti i lavoratori perché durante questo periodo, se lei viene a fare un sopralluogo constaterà che i lavoratori sull'autostrada, in un cantiere, sono pochissimi. Allora, dovremmo chiedere all'ANAS di aumentare i lavoratori — cosa che già sta facendo anche a seguito, ho saputo, del suo interessamento — e di dare maggiore incisività ai lavori.

Quindi, ci riteniamo soddisfatti in parte, però riteniamo che dal mese di settembre in poi quei cantieri anziché occupare quei pochissimi lavoratori debbano raddoppiare o addirittura triplicare il numero per evitare ciò che è successo in passato. Grazie.

**(Efficienza del sistema ferroviario italiano  
— n. 3-00053)**

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00053 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, la richiesta dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo è relativa alla condizione, particolarmente difficile, che si è verificata nelle scorse settimane a seguito di ben sei guasti nelle vetture Eurostar Italia che hanno riguardato varie parti della rete nazionale.

Noi riteniamo che il fatto che si continui a registrare una carenza anche delle più minime informazioni agli utenti quando avvengono tali emergenze e la difficoltà di garantire la manutenzione siano elementi di grande difficoltà.

Il Governo è sembrato molto attento, dalle prime notizie che giungono dal programma dei primi cento giorni, ai problemi di strade e autostrade, ma poco all'efficacia della rete esistente delle linee ferrate: l'Italia risulta uno dei paesi con la più bassa percentuale di utilizzo delle reti ferrate (che sappiamo essere più utili, più sicure, più ecologiche). Quindi, a maggior ragione, chiediamo al Governo cosa si possa fare e soprattutto come garantire almeno la manutenzione delle carrozze ferroviarie esistenti e le informazioni ai consumatori e agli utenti. Grazie.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, gli episodi di disservizio verificatisi sui convogli Etr delle Ferrovie dello Stato, richiamati dall'onorevole interrogante, sono stati causati da problemi tecnici di varia natura riguardanti motori, apparati informatici di gestione, rottura del pantografo.

La società Ferrovie dello Stato ha riferito di aver curato il servizio di trasbordo su altri treni, ovvero su autobus precettati per la circostanza e di avere assicurato anche ogni possibile assistenza ai viaggiatori in occasione dei disservizi.

Il 27 giugno scorso, a seguito dei primi episodi, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha avviato un'indagine conoscitiva sui guasti tecnici occorsi nell'esercizio di materiale rotabile utilizzato per i servizi Eurostar. Inoltre, l'amministratore delegato di Trenitalia ha costituito una squadra di tecnici per verificare le cause del malfunzionamento, iniziando con l'esame approfondito delle schede dei treni a Firenze, Bologna e Reggio Calabria. È stato previsto, inoltre, un ulteriore rafforzamento delle procedure dell'assicurazione di qualità che consente ai materiali ETR500 di circolare garantendo ai viaggiatori il massimo comfort: aria condizionata, apertura delle porte, eccetera. I risultati completi dell'indagine saranno resi disponibili non appena terminati gli accertamenti, che dovranno consentire di stabilire se il recente succedersi di guasti sia da considerare una tipica, ma casuale concentrazione statistica di malfunzionamenti o sia piuttosto da attribuire a criticità nell'organizzazione della manutenzione e nei livelli di efficienza produttiva della società.

In particolare, le Ferrovie dello Stato hanno costituito un comitato di gestione permanente allo scopo di permettere immediati interventi di ripristino della marcia dei treni qualora avvengano fermate eventuali in linea o in stazione e l'attivazione di squadre di pronto intervento composte da tecnici specializzati. Sarà garantita la presenza a bordo di ogni ETR500 di un tecnico ad alta specializzazione per interventi in corso di viaggio, nonché la revisione completa, entro il 20 luglio prossimo, dei 12 ETR500 che hanno registrato, negli ultimi mesi, il maggior numero di segnalazioni di guasti.

Si è quindi predisposto un sistema di informazioni puntuali ai viaggiatori e l'ottimizzazione della distribuzione dei locomotori diesel di soccorso nei punti stra-

tegici della rete ferroviaria, segnatamente sulla Firenze-Bologna-Napoli. È stato previsto l'invio immediato di treni intercity sul luogo di eventuali fermate per trasbordare i viaggiatori. Particolare attenzione sarà dedicata alla formazione mirata del personale di bordo per la gestione di situazioni di crisi, anche prevedendo la distribuzione di generi di conforto ai viaggiatori. I miglioramenti funzionali...

PRESIDENTE. Signor ministro, poiché il tempo a sua disposizione è scaduto, la invito a concludere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. ... di un sistema così complesso come quello ferroviario non possono che essere gradualmente, come, peraltro, è previsto nella deliberazione del CIPE del 5 novembre 1999 e nei relativi provvedimenti attuativi con i quali è stato stabilito il sistema *price cap* per condizionare gli aumenti delle tariffe ferroviarie al raggiungimento di standard di qualità di anno in anno più elevati. Il Governo procederà ad emanare direttive mirate alla sicurezza ferroviaria, alla regolarità dell'esercizio e della gestione delle emergenze, con l'obiettivo di massimizzare i benefici socio-economici della liberalizzazione del trasporto ferroviario...

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, il nostro gruppo non può essere soddisfatto di questa risposta del ministro, perché, purtroppo, conosco queste situazioni per esperienza diretta. Il ministro ha letto una risposta molto burocratica, probabilmente preparata dagli uffici, che, ovviamente, crea qualche sconcerto negli interroganti. In essa si parla, infatti, di un futuro fatto anche di aria condizionata e di altre *performance* che i nostri consumatori utenti dei treni italiani difficilmente riescono ad apprezzare molto, soprattutto in questa stagione nella quale il maggior uso dei mezzi di comu-

nicazione crea loro ulteriori difficoltà e li costringe a registrare notevoli disservizi.

Auspico che l'annunciata indagine conoscitiva abbia un esito rapido e non diventi come tante indagini che, in passato, pure noi Verdi abbiamo sollecitato ed ottenuto: i loro esiti — forse addirittura a prescindere dai governi succedutisi — sono stati sempre molto insoddisfacenti per la disattenzione che questo paese ha verso lo sviluppo serio di un sistema efficace del trasporto su ferro e, soprattutto, verso una cultura della manutenzione di quello che c'è. E questa è l'altra grande preoccupazione. Abbiamo letto grandi promesse di megaopere (forse poi avremo occasione di discutere di alcune di esse nel dettaglio); voglio sperare siano pompate più dai giornali che nella realtà perché altrimenti sarebbe semplicemente un libro dei sogni. Ci accontenteremmo di un impegno serio a fare la manutenzione delle carrozze ferroviarie esistenti, di un impegno serio a dare informazioni agli utenti che hanno difficoltà anche a sapere a quanto ammonta il ritardo, quali sono le ragioni; crediamo che questo sia un impegno forte. Come gruppo dei Verdi, abbiamo messo a disposizione, nel nostro sito Internet, un osservatorio « *sos vacanze* » proprio rivolto agli utenti, ai cittadini italiani che incontreranno grandi difficoltà. Speriamo che il « *Governo del fare* », tra le cose da fare, faccia almeno la manutenzione.

***(Dichiarazioni di rappresentanti del Governo sulle sentenze emanate nel processo Carnevale e nel processo per la strage di piazza Fontana - n. 3-00054)***

PRESIDENTE. L'onorevole Fanfani ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00054 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, intervengo per sollecitare spiegazioni in relazione alle dichiarazioni rese alla stampa dall'onorevole Vietti, sottosegretario alla giustizia, ove ha affermato testual-

mente, intervenendo sulla nota sentenza Carnevale, che — cito — « sentenze così non giovano ad aumentare la fiducia dei cittadini nei confronti dell'istituzione giudiziaria, mai così in basso come in questi giorni ». La dichiarazione è contestuale e si colloca cronologicamente in un più ampio, omogeneo ed allarmante quadro di enunciazioni altrettanto gravi, imprudenti, inammissibili anche nel linguaggio, rese da alti rappresentanti delle istituzioni, del Governo e anche di questa stessa Camera. Questo diffuso, univoco e pericoloso orientamento legittima quindi la richiesta rivolta al ministro di chiarire formalmente in questa sede, al di là delle dichiarazioni di stampa, se condivide o meno le dichiarazioni del sottosegretario, e, in caso contrario, se e quali provvedimenti intenda adottare a tutela sia della credibilità del proprio dicastero sia della libertà dell'intera funzione giudiziaria.

**PRESIDENTE.** Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia.*** Signor Presidente, onorevole interrogante, onorevoli deputati, in merito a talune dichiarazioni formulate nei giorni scorsi specificamente concernenti le sentenze pronunciate in processi a carico del magistrato Corrado Carnevale e per la strage di piazza Fontana, pur nella evidente diversità della situazione processuale e delle imputazioni, devo confermare quanto ho già avuto modo di dichiarare nei giorni scorsi. La linea di indirizzo del Governo è quella della non interferenza rispetto a procedimenti giudiziari e pronunce emesse dalla magistratura, a maggior ragione se, come nella specie, si tratti di provvedimenti non definitivi. Tale principio di comportamento risponde evidentemente al rispetto dei principi costituzionali che sanciscono, da un lato, l'indipendenza della magistratura giudicante e, dall'altro, i principi di non colpevolezza dell'imputato sino a sentenza definitiva. Altra cosa è naturalmente il diritto che ciascun cittadino conserva, ancorché chia-

mato ad incarichi parlamentari o di Governo, di esprimere a titolo individuale — gli interessati hanno precisato di aver formulato quelle valutazioni a tale titolo — il proprio giudizio su vicende — mi riferisco qui in particolare al processo di piazza Fontana — sulle quali, anche per il tempo purtroppo trascorso dai fatti, sia più forte il richiamo, la tentazione di valutazioni, di ricostruzioni di carattere storico-politico più che giudiziario. Direi anzi che l'enorme lasso di tempo trascorso ha costituito nel caso in questione l'ulteriore e forse il vero motivo sostanziale di giudizi da più parti formulati.

Una giustizia che ad oltre trent'anni dai fatti non è ancora riuscita a pronunciare una parola definitiva è comunque in difetto, quale che sia il giudizio di merito espresso dai giudici.

Su questi problemi direi debba soprattutto concentrarsi l'attività dell'esecutivo. Che peraltro la giustizia italiana soffra di gravi disfunzioni è purtroppo un dato di fatto sul quale tutti, magistrati, classe politica e società civile concordano. È pertanto mio preciso intendimento non perdermi in polemiche spesso strumentali, ma lavorare attraverso un preciso cammino di riforme per dare al paese una risposta adeguata su questo centrale problema, cammino peraltro già iniziato attraverso la presentazione di un primo disegno di legge di riforma approvato nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri.

Da ultimo, ritenendo di aver completamente chiarito la questione, desidero ribadire che nutro piena fiducia nei sottosegretari del mio dicastero e che stiamo lavorando tutti insieme in piena armonia ed unità di intenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fanfani ha facoltà di replicare.

**GIUSEPPE FANFANI.** Dichiaro la mia insoddisfazione pur prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro e del diverso taglio, certamente più garantista, che è stato oggi prospettato in quest'aula. Non è però possibile ipotizzare che le

dichiarazioni del sottosegretario siano rese a titolo personale, o individuale, come è stato detto, perché la carica di Governo non è funzione che possa essere dismessa a piacere, e le parole di chi rappresenta il Governo sono immediatamente riconducibili all'esecutivo nel suo complesso, soprattutto quando la carica consegue l'effetto previsto di dare peso e autorevolezza alla dichiarazione. Non è inoltre possibile, né esaustivo, limitarsi a distinguere il proprio pensiero da quello del sottosegretario, perché ciò denuncia solo una crisi all'interno dell'esecutivo senza che vi sia né consequenzialità nelle decisioni né la volontà manifesta di ricondurre l'esercizio della funzione al rispetto, quanto meno, del principio della separazione dei poteri dello Stato.

Insisto nel dire e nel contestare che le dichiarazioni di critica alle sentenze, ove provenienti da chi riveste ruoli istituzionali di Governo di grave rilevanza, sono inammissibili almeno per tre motivi: primo, perché lesive dell'autonomia del potere giudiziario; secondo, perché mettono a rischio la credibilità delle istituzioni nel loro complesso di fronte all'opinione pubblica; terzo, perché corrono il rischio di creare un'ingerenza inammissibile ed una frattura istituzionale tra poteri dello Stato, l'autonomia dei quali è patrimonio fondante delle democrazie moderne. Tale rischio è ancor più grave ed attuale ove la critica provenga da chi deve presiedere al corretto esercizio della funzione giudiziaria nel suo complesso.

Non ritengo infine, e concludo, che sia consentito assistere passivamente a tentativi o logiche più o meno evidenti, e comunque apparenti, in tutti gli interventi di questi giorni, tesi a condizionare il libero esercizio della funzione giurisdizionale da parte dell'esecutivo. Su questa battaglia, che ritengo di civiltà giuridica e sociale, al di là del mio personale impegno, invoco la solidarietà, onorevoli colleghi, di tutte le coscienze degli uomini liberi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**(Stato di conservazione degli embrioni congelati - n. 3-00055)**

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00055 (*vedi l'allegato A - interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, signor ministro della sanità, onorevoli colleghi, nella scorsa legislatura la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge sulla procreazione assistita che prevedeva, oltre al divieto di conservazione degli embrioni umani, la possibilità, per gli embrioni già congelati, di procedere ad una loro adozione. Purtroppo tale provvedimento legislativo non è stato approvato dal Senato della Repubblica, pertanto ci troviamo di fronte ad un vuoto legislativo che non è stato colmato neanche con provvedimenti amministrativi.

Chiedo di sapere quale sia il numero e lo stato di conservazione degli embrioni congelati nelle strutture pubbliche e private del paese, nonché quali iniziative intenda intraprendere il Governo, in attesa che la nuova proposta di legge, di cui sono presentatore, venga esaminata dal Parlamento.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con il decreto ministeriale del 10 gennaio 2001 è stato istituito un gruppo di lavoro presso il Ministero della sanità che ha censito le strutture nei 384 centri operanti in Italia, lo stato e il numero degli embrioni e degli ovociti conservati. Le risposte sono state assai numerose, nel senso che il 97,6 per cento delle strutture ha risposto al questionario, ed è stato rilevato che la pratica di crioconservazione degli ovociti avviene in 25 centri e quella degli embrioni in 73 centri. A dicembre del 2000 risultavano crioconservati 24.276 embrioni e 1.621 ovociti. Il dato importante, al di là di questo numero, è, però,

che soltanto una minima percentuale, di poco superiore all'1 per cento, degli oltre 20 mila embrioni congelati in Italia, risulta abbandonata. Si tratta quindi di un numero minimo rispetto a quello assai più elevato degli embrioni che restano a disposizione. Il fenomeno è quindi limitato, tuttavia, evidentemente, crea un problema.

Crediamo che la soluzione migliore sia avviare al più presto un riesame della legge, per sottoporre al Parlamento, dopo che ne avremo nuovamente acquisito il parere, una proposta di legge che possa risolvere il problema (che, come sappiamo, nel nostro paese contrappone le coscienze), affinché il Parlamento stesso possa decidere sul modo di operare al meglio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lucchese ha facoltà di replicare.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Signor ministro, onorevoli colleghi, la risposta che lei ha dato è stata puntuale: ha citato l'indagine svolta dal gruppo di lavoro previsto con il decreto ministeriale del 10 gennaio 2001, ha indicato il numero dei centri che operano, gli embrioni conservati, nonché quelli abbandonati. Personalmente credo, però, che occorrerebbe un ulteriore sforzo in attesa che il provvedimento legislativo venga esaminato dal Parlamento. L'esperienza, infatti, dimostra come nel corso della passata legislatura si sia impiegato qualche anno, anzi, più di qualche anno, per portare avanti questo provvedimento che poi si è arenato — come lei sa — al Senato della Repubblica sulla questione della fecondazione eterologa. È pensabile, quindi, che la ripresa dell'esame di tale provvedimento legislativo — come ho già detto, ho già presentato, insieme ad altri, la relativa proposta di legge (che è identica al provvedimento approvato alla Camera) — ci porterà via un po' di tempo.

Signor ministro, penso che abbia già in mente qualche provvedimento intermedio per poter eventualmente disciplinare questa situazione selvaggia che si è venuta a creare anche se solo l'uno per cento degli embrioni risulta abbandonato. In defini-

tiva, vorremmo avere una risposta più precisa su cosa si intenda fare, nel frattempo, con questi embrioni, perché, come si sa, con il trascorrere del tempo non sono più utilizzabili e devono essere abbandonati dal momento che non hanno più la vitalità per poter essere utilizzati in un'eventuale riproduzione assistita. Ritenendomi soddisfatto della risposta fornita dal ministro, aggiungo le suddette considerazioni che mi auguro il ministro stesso vorrà tener presente nel suo inizio di attività poiché egli si è insediato da poco. Credo che, venuto meno il vecchio Governo che aveva stabilito questi parametri, dal nuovo si possano avere risposte più esaustive (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

**(Deficit pubblico nel settore sanitario  
— n. 3-00057)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Stagno d'Alcontres ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n.3-00057 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

**FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES.** Signor ministro, onorevoli colleghi, la situazione dei conti pubblici italiani è particolarmente preoccupante, soprattutto per quanto riguarda l'incidenza della spesa sanitaria. Il nuovo Governo, pertanto, si è trovato a dover fronteggiare una situazione disastrosa, dovuta ad una gestione economica poco rigorosa da parte del centrosinistra e da scelte politiche dettate soprattutto da ragioni elettorali; è necessario intervenire per razionalizzare la spesa, eliminare gli sprechi, recuperare la cultura della qualità e dell'efficienza, senza, per questo, ridurre il servizio pubblico sanitario considerato fondamentale per la tutela della salute dei cittadini.

Signor ministro, quali iniziative intende adottare per ridurre il deficit pubblico nel settore sanitario senza incidere sulla qualità del servizio pubblico?

**PRESIDENTE.** Il ministro della sanità, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.